

“Io” e “Tu”: la dinamica dell’amore.

“E Dio creò l’uomo a sua immagine; li creò ad immagine di Dio, li creò maschio e femmina” (Gen 1,27)

P. Ricardo Facci

L’essere umano è fatto per l’incontro. Ha bisogno dell’altro, e vuole, specialmente, dare se stesso. “perché non soddisface a’ miei disii? Già non attendere’ io tua dimanda, s’io m’intuassi, come tu t’inmii” (Dante Divina Commedia, Paradiso Canto IX). Dante con una espressione rischiosa ci presenta il dinamismo dell’“io” e il “tu”, la capacità di uscire da sé per l’incontro con l’altro, che si rivela come decisiva per la maturazione della persona e per la sua salute psicologica. Si chiedono gli affetti dell’altro e, allo stesso tempo, li si offre.

L’apparizione a sorpresa del “tu”, nell’esperienza dell’innamoramento -tra le altre-, risveglia l’“io” che non riduce in nulla la sua identità. Tutto il contrario, l’incontro col “tu” potenzia la propria identità. Risalta il proprio “io”.

In tutte le culture e a tutte le latitudini geografiche, l’“io” sperimenta una motivazione e un invito costante, fin dall’inizio della propria esistenza, che lo spinge, lo slancia verso l’incontro col “tu”. È un sigillo incancellabile della stessa natura umana.

La Parola di Dio ci mostra l’origine dell’uomo, utilizzando un’espressione inconfondibile: un “io” è maschio, e l’altro “io” è femmina. Chiamati ad un incontro profondo, di conseguenza che trascende i sogni e le aspettative che mai nessuno possa sospettare. L’amore è un incontro, genera meravigliosamente un nuovo amore. Genera “altro”, il figlio.

L’“io” nasce sempre da una relazione. Nessuno si può “fabbricare” da sé. Ognuno deve la sua origine ad “altri” (papà e mamma), ad un “Altro”, (Dio).

Per la realizzazione personale è necessario l’“altro”. Nessuno è felice isolato, senza la relazione col “tu” dell’“altro”. Nessuno può essere felice, se è un solitario in un’isola.

Ricordo che in una circostanza, anni fa, mi sono trovato ad una fiera di macchinari, elettronica e, tra tutto questo, c’era una giovane dentro una vetrina, che rappresentava la sua casa. Una sedia, un bagno e un computer. Senza comunicazione col resto dei “tu” in modo diretto, e nemmeno sorrideva a quelli che si avvicinavano al suo stand. Mostrava come col computer poteva risolvere assolutamente “tutte” le sue necessità. Era una ragazza “imbottigliata”. Detto meglio, cercava di dimostrare che con un computer risolveva ogni cosa. Ma, come riuscire da una vetrina a realizzare l’incontro personale col “tu”? La vita non si può risolvere a “distanza”. È molto diverso prendere il pane da un supermercato piuttosto che dallo stesso fornaio, che lo ha impastato, messo al forno e servito. Quel momento implica molte altre cose, “fa caldo”, “come piove...”, “poverino...”, “come stanno i tuoi figli?”, “sei guarito?”, “che bella cera hai!.. in fondo, argomenti che costituiscono la vita, ma che gli rendono possibile l’incontro da persona a persona, dall’“io” al “tu”. L’individualismo cerca di allestire una vetrina per ognuno, ma siamo persone capaci dell’incontro con l’altro, di aprire il cuore e la mente, di comunicare tra noi.

Come vediamo, l’esperienza con l’altro, la ricorda permanentemente la vita stessa. Pensiamo ad un bebè, quando guarda a lungo il volto della sua mamma scoprendo che lei gli sorride; o al sollievo di un bambino quando di fronte ad un certo timore trova la mano del papà; o alla sensazione dell’adolescente che innamorato incrocia lo sguardo complice della sua corteggiata; o alla condivisione di due amici seduti su una scala che parlano e che contemplan due fiumi che convergono in uno; o al “miracolo” di quell’uomo cileno che “stampato” contro un camion venne dato per morto, e che sua moglie per un filo di sangue lottò e combatté dicendo che era vivo, e dopo sei mesi di permanenza in terapia intensiva, aprendo gli occhi, vide la sua sposa senza limiti, che vendette tutto quello che avevano per pagare quei sei mesi di speranza; o l’ultima frase di mio padre che rimase scolpita nelle mie orecchie; o allo sguardo e al sorriso di mia madre che mi cercarono intenzionalmente alla partenza... in fondo,

l’altro,

necessario

incondizionatamente.

Nessuno può vivere chiuso in se stesso, autosufficiente. L'“io” apre gli occhi alla vita, cerca e si realizza nell'impressionante e irresistibile attrazione del “tu”. L'amore in tutte le sue dimensioni esplica questa esperienza universale, che riguarda tutti gli uomini delle diverse latitudini e culture, in tutti i tempi. Incrollabile esperienza, nonostante il termine amore sia svalutato oggi, realtà così triturrata e logorata.

L'incontro per eccellenza avviene rispondendo alla stessa creazione, nella quale Dio creò l'uomo, maschio e femmina, dandogli l'opportunità della relazione, della comunicazione, dell'amore, rispondendo al fatto di essere stati creati, a Sua immagine e somiglianza. L'essere maschio e femmina, segna l'impronta della creazione, dando l'opportunità specialissima, di vivere un amore tra loro come regalo, dono “di se stessi” all'altro, che si coronerà col dono della fecondità. Avendo “scollegato” il sesso dalla fecondità, dalla paternità, ci hanno portato al fittizio problema del genere. Togliendo al sesso l'amore e la comunicazione della vita, qualunque “piacere” è valido, chiudendo sempre più l'individuo in se stesso. Dio fece l'uomo persona, capace di aprirsi all'incontro con l'altro, e di tessere con le loro vite una meraviglia che trascende le proprie vite facendosi “figlio”.

“E Dio disse. Non è buono che l'uomo sia solo, gli farò un aiuto adeguato” (Gen 2,18). Tutte le cellule saranno da quel momento in avanti, maschili e femminili, complemento per i grandi progetti della vita, per il frutto del figlio, per tessere insieme la realizzazione e la felicità della vita.

La dinamica dell'amore matrimoniale si coniuga necessariamente nell'incontro personale dell'“io” e del “tu”. Non si può vivere il matrimonio attraverso un computer, né attraverso i social media, né a mezzo del cellulare... benché questa società ha ottenuto che molti lo vivano come tale... che alcuni sposi debbano competere col coniuge che vuole vivere in una vetrina connesso anonimamente con molti e dimenticando la carezza, l'atteggiamento di ascolto, l'attenzione, di cui ha bisogno il suo sposo o la sua sposa.

Una parolina per terminare la riflessione, perché condiviate mano nella mano: “Perché sei un “io”, per me sei un “tu”, ed essendo anch'io un “io”, sono per te, un “tu”. Oh! Questo dire “tu”, questo passare verso l'altro come per un ponte leggero, che si tende sull'infinito, un ponte di luce, ma che ha la forza sufficiente per portare te e me. Io vado verso di te, dicendo “tu”; e tu vieni verso di me, dicendo “tu” a me. Oh! Questo dire “tu”! (Lippert)

Pregiera

Signore Gesù,
nella Tua propria esperienza del mistero Trinitario
si trova la dinamica dell'IO e del TU,
per questo, ti chiediamo di aiutarci ad arricchire il nostro incontro,
che quella prima volta, in cui ognuno cominciò ad essere un “tu” per l'altro,
sia la costante motivazione a crescere nell'intrecciare l'“io” e il “tu”,
per il meraviglioso risultato del “noi”.

Inoltre, Signore, vogliamo andare più a fondo nella ricerca del “Tu”,
che sei in “mezzo a noi”,
per offrirci tutti e due in modo più pieno a Te. Amen.

Lavoro di coppia

- 1.- Ricordiamo ciascuno il momento in cui l'altro incominciò ad essere un “tu” che sorprese l'“io”? Narrarlo mutuamente.
- 2.- Ci regaliamo il tempo sufficiente per l'incontro dei nostri “io” e “tu”?
- 3.- Esiste qualche aspetto in cui i nostri “io” vivono in vetrina? Come migliorare in questo senso?

Lavoro di sostegno (da farsi in comunità)

- 1.- L'individualismo che vuole imporre la nostra società, permette di scoprire il “tu”? I giovani, hanno possibilità di uscire dal loro “io” nei confronti delle proposte sociali?
- 2.- Come lavorare nell'educazione delle nuove generazioni perché possano scoprire il “tu” dell'altro?
- 3.- Agli adulti, ci ha contagiato l'individualismo attuale? In cosa si nota? Come superarlo?

ULTIMA CHIAMATA AI PASSEGGERI DEL 2° PELLEGINAGGIO ROMA-GERUSALEMME. 26 ottobre - 8 novembre 2015. Vogliamo rivivere profondamente questa esperienza, ma ora con voi... Info: Cintia Costa –turismoreligioso@hogaresnuevos.com– 03546 420572; 421130; 421308 – cellulare: 03546 15416085. Per México, Centroamérica e Caraibi: Lili Ávila lili_avila2004@yahoo.com.mx Posti limitati.